

**AUTOSTRADA**

Nuova strategia dopo la "sberla" del ministro Giovannini (solo tre mesi di proroga e no alla mini concessione) L'amico ministro della Lega conosce il dossier. Interlocuzione con il governo nel timore che punti sulla gara

# Nuova concessione di A22 Fugatti spera in Giorgetti

Per salvare il salvabile ed evitare la messa a gara della concessione di A22, non resta che riaprire una trattativa con il governo, ai massimi livelli. Perché non basta l'interlocuzione con il ministro competente. È questa la "strategia" dopo l'incontro che Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher hanno avuto mercoledì scorso con il ministro alle infrastrutture e alla mobilità sostenibili, Enrico Giovannini. Lì si è capito che a Roma, quanto a nuova concessione di A22, non tira un'aria favorevole. E che, nella sostanza, la gara è più vicina. Il ministro ha infatti dato solo tre mesi di tempo per attuare quanto a fine 2020 è diventato norma di legge: l'esercizio del diritto di riscatto da infilare nello statuto della società, per liquidare i quattro soci privati (14,1575%) e rendere Autobrennero totalmente pubblica. In tre mesi, è però oggettivamente impossibile fare quello che i soci pubblici non hanno voluto fare fin qui: prendersi la responsabilità della trasformazione inhouse, prima con le deliberazioni ente per ente, poi nell'assemblea dei soci, dando mandato al cda di procedere di conseguenza. Se non lo hanno fatto, però, ci sono più ragioni. Non solo per il timore di uno scontato contenzioso con i soci privati, che ritengono il riscatto delle azioni, non previsto dallo statuto di Autobrennero, un vero "esproprio". Ma anche perché vi sono osta-

coli obiettivi. Ad esempio: indipendentemente dal valore del Fondo ferroviario accantonato in esenzione di imposta dal gennaio 2018, che la legge autorizza a non considerare ai fini della quantificazione del valore delle quote private (e su questo, appunto, sarà battaglia, perché si tratta di decine di milioni di euro), vi sono due contenziosi aperti con il governo (Mef, Ministero dell'economia e delle finanze) il cui esito inevitabilmente incide sul valore della società e quindi anche sulla quota che spetta ai soci privati. Un contenzioso (davanti al Tar del Lazio) riguarda gli "extraprofiti", cioè gli utili accumulati in proroga (circa 400 milioni di euro) dall'1 maggio 2014 che il governo pretende, un altro i 100 milioni di poste fiscali rivendicati dall'Agenzia delle entrate. Il ministro ha fatto intendere, per altro, che la soluzione di una proroga-mini concessione di una decina di anni per mettere a terra 2 miliardi di investimenti, senza toccare l'attuale assetto societario (con dentro i privati) e la governance di Autobrennero, non è praticabile. Fugatti, in questi giorni, sta valutando il da farsi. Anche perché, tra pochi giorni, in maggio, diventerà presidente della Regione, e quindi primo interlocutore del governo in materia di rinnovo della concessione. A Roma, il referente di Fugatti è l'amico leghista Giancarlo Giorgetti, ministro dello Svi-



luppo economico che, nel primo governo Conte, da sottosegretario alla presidenza del Consiglio e da segretario del Cipe, ha seguito direttamente la questione A22. E poi c'è il Pd, con il ministro Dario Franceschini. E, inoltre, c'è da capire a chi saranno affidate le deleghe, se i viceministri Teresa Bellanova (Italia Viva) e Alessandro Morelli (Lega) avranno qualche ruolo. Troppe le variabili in gio-

co. Con una certezza: se si va a gara, ci vorranno minimo due, tre anni per l'affido della concessione. E, intanto, nessun investimento in campo. Per questo, nonostante la "sberla" ricevuta dal ministro Giovannini, Fugatti spera di riaprire il confronto, per una soluzione che metta d'accordo tutti: soci pubblici e privati, governo ed enti territoriali fondatori di Autobrennero. Do. S.

**INTERROGAZIONE**



**Autobrennero: Tonini chiede lumi su membri e compensi del cda**

Tutto è in ballo per Autobrennero. Oggi non si sa se sarà ancora concessionaria di A22. Intanto, però, il consigliere provinciale del Pd, Giorgio Tonini (nella foto), ha depositato una interrogazione alla giunta regionale su quando sarà applicato il "Decreto Madia" (decreto 175 del 2016) che detta norme precise «sul contenimento delle spese di funzionamento delle società controllate o partecipate dagli enti pubblici». Per legge, i consigli di amministrazione non possono avere più di cinque membri e c'è un tetto ai compensi di amministratori e manager (240 mila euro l'anno lordi). Il problema sta nel fatto che il cda di Autobrennero ha 14 membri. Con legge, la Regione ha derogato «fino all'approvazione del bilancio di esercizio riferito all'anno 2021», perché c'è in ballo la riorganizzazione legata alla scadenza della concessione. Tonini dunque chiede alla giunta regionale «quali iniziative intenda assumere per dare attuazione a quanto stabilito (dalla Madia e dalla legge regionale) in materia di composizione degli organi di amministrazione e di compensi agli amministratori» e «quale sia l'attuale regime di compensi agli amministratori e ai dirigenti della società».

**IL CASO** Non passa la querela dell'ex presidente Mancuso. «Nessun abuso d'ufficio»

## «Trentino digitale, contesa politica»

Il caso delle pressioni/inviti a dimettersi dal Cda di Trentino digitale a guida del professor Sergio Mancuso ha avuto un'appendice penale. Erano stati l'ex presidente della società e due ex consiglieri di amministrazione a dar fuoco alle "polveri giudiziarie" depositando il 18 novembre 2019 una querela. Le indagini condotte dalla procura si sono concluse con una doppia richiesta di archiviazione per insussistenza del fatto. Sono stati prosciolti l'assessore Achille Spinelli e il direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti. L'accusa di omissione in atti d'ufficio ipotizzata nei loro confronti è stata archiviata nonostante l'opposizione del querelante. Nell'esposto si evocavano "immotivati inutili attacchi" negli ultimi mesi precedenti da un generale atteggiamento di ostacolo al sereno svolgimento della funzione". In sostanza - sostenevano i querelanti - la nuova giunta avrebbe operato al fine di ottenere ad ogni costo, anzitempo e con il rischio di compromettere il buon funzionamento della società, la nomina di altri amministratori in linea con la nuova maggioranza politica. Accuse che sono state respinte al mittente dalla difesa dell'assessore Spinelli (con l'avvocato Luca Pontalti) e da Nicoletti (difeso dall'avvocato Alessandro Meregalli). Eppure la vicenda potrebbe apparire come un classico caso di spoil system: cioè il sistema all'americana per cui gli alti dirigenti della pubblica amministrazione cambiano con il cambiare del governo. «In questo caso - replica l'avvocato Meregalli - parlare di spoil system non è corretto. La giunta nelle altre partecipate ha confermato tutti i Cda, quindi non è una questione di prospettiva politica ma di gestione manageriale della società. In questo caso ci troviamo di fronte al legittimo operato del socio di maggioranza che,

nel momento in cui non ha più un rapporto di fiducia con il board che guida la società, chiede di poter intervenire per incaricare persone che siano in sintonia con la proprietà. Nel caso di Trentino digitale nessuna norma è stata violata, non è emerso alcun illecito; non sono stati perseguiti interessi personali, non sono stati causati danni. Quindi - conclude il legale - non si può in alcun modo parlare di abuso d'ufficio». Su questa linea è anche la procura: «Le condotte descritte, di certo strumentali a determinare la fine anticipata del mandato del Cda, non integrano il delitto di abuso di ufficio né altro reato e pare vadano a confinate al terreno della contesa politica e non della giurisdizione penale». Secondo il governo provinciale l'ex Cda di Trentino digitale aveva portato fuori strada la società. «Si era creata - ricorda Nicoletti - una situazione di grande disallineamento tra le indicazioni della proprietà e la capacità della società di svolgere i suoi compiti. Il sottoscritto da mesi scriveva chiedendo un diverso modo di procedere, richiamando ritardi rispetto a scelte fatte, ammonendo che si stava andando in una direzione che non era quella prevista dai piani. Eravamo fortemente preoccupati. La nuova giunta si è accorta di queste criticità. È in questo quadro che c'è stato un richiamo alle rispettive responsabilità che ha poi portato alle dimissioni del tutto autonomamente. A me dispiace che Mancuso e altri consiglieri abbiano scelto una strada così ardua e sbagliata per contestare. Sul fronte penale il procedimento si è chiuso. Resta aperto - ma non più nei confronti di Spinelli e Nicoletti - un contenzioso civile con richiesta di pagamento delle somme che, in seguito alle dimissioni, non sono state pagate e ex presidente ed ex consiglieri di Trentino digitale.

**SPINELLI**

**«Rete, anello chiuso nel 2022»**

**Assessore Spinelli, caso chiuso?**  
Pm prima e giudice poi hanno accolto le nostre tesi. Siamo soddisfatti.  
**Perché avevate tanta fretta di sostituire il Cda di Trentino digitale?**  
Non avevamo fretta di cambiare il Cda, ma di avere una società capace di svolgere appieno le sue funzioni per il sistema trentino; per esempio nei confronti dei comuni. Invece ci eravamo resi conto che c'era un forte disallineamento rispetto ai programmi. Di qui la richiesta di fare un passo indietro senza alcuna costrizione.  
**Secondo l'ex Cda state ridimensionando Trentino Digitale.**  
No, la società era e rimarrà strategica nella gestione della rete e nell'aumentare la digitalizzazione del nostro territorio. L'obiettivo è la chiusura di tutto l'anello trentino nel 2022. Stiamo chiudendo degli accordi per esempio con Fbk in tema di ricerca, dati e intelligenza artificiale. Trentino Digitale avrà un ruolo primario come soggetto che attua i risultati.  
**E Amazon Trentino?**  
«Il nome non mi piace perché non è Amazon il modello che seguiamo visto che puntiamo sulla prossimità del servizio. È un progetto che in questo caso riguarda il privato con il sostegno della provincia. L'obiettivo è dare al commercio tradizionale un canale alternativo, un possibilità in più.



«L'assessore Achille Spinelli e il direttore della Provincia Paolo Nicoletti

In archivio il procedimento aperto a carico di Achille Spinelli e Paolo Nicoletti

I difensori: nessuna norma violata, non sono stati perseguiti interessi personali, nessun danno



L'ora DJ3 quando era in libertà

**Fauna** Lettera al ministro per avere garanzie sul trasferimento in Germania

## Enpa: «Garantire spazio per DJ3»

L'Orsa Dj3, catturata più di dieci anni fa e da allora collocata nella struttura del Casteller a Trento, verrà trasferita in Germania, in un centro nella Foresta Nera. L'Ente Nazionale Protezione Animali ha scritto al ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, per avere chiarimenti sulle valutazioni che hanno portato a questo provvedimento. «Desidereremmo capire - si legge in nella lettera - se gli spazi di cui Dj3 verrebbe a disporre siano maggiori o inferiori a quelli di cui già godeva nella triste, limitatissima struttura del Casteller prima dell'arrivo di altri due infelici orsi, M49 e M57». Dj3 catturata più di 10 anni fa, forse con la sola colpa di essere figlia di una madre irrequieta (orsa Daniza) ha un carattere schivo, elusivo, anzi timidissimo, avrà modo nella struttura nella Foresta Nera, che potremmo definire nella

migliore delle ipotesi un parco faunistico, di godere dell'isolamento e del riserbo cui evidentemente necessita? «Chiediamo da sempre - conclude l'Enpa - che la Provincia di Trento non possa esercitare il potere su questi animali e che ogni competenza in materia venga da subito avocata dallo Stato: è quello che chiedono anche i cittadini italiani, perché la Pat non può esercitare poteri che non le spettano. Non possiamo dimenticare che sono state le stesse forze governative italiane, nella persona del Ministro dell'ambiente, ad inviare nel settembre scorso i carabinieri Cites al Casteller, per un sopralluogo per constatare le condizioni di detenzione e lo stato psico-fisico dei tre orsi rinchiusi. Come non dimentichiamo che da quel sopralluogo è scaturito un verbale circostanziato ed allarmante.